

LA DISAVVENTURA TIBETANA

(cronologia)

1949

Proclamazione della Repubblica Popolare Cinese. La Repubblica Popolare Cinese minaccia di "liberare il Tibet dalla tirannia del Dalai Lama" Il Tibet fa appello alle Nazioni Unite. L'Armata di Liberazione Popolare entra nel Tibet orientale.

1950

La Cina comunista invade il Tibet centrale. Il Governo tibetano è costretto a negoziare la "liberazione pacifica" del Tibet.

1951

Il Tibet viene incorporato nella Repubblica Popolare Cinese attraverso il patto in 17 punti.

1951-1954

Periodo di coesistenza tra il Governo Tibetano e le autorità cinesi. La Cina adotta una politica molto cauta fin quando non si è garantita il controllo militare, logistico e politico del Tibet.

1954

Vengono portate a termine le strade che collegano la Cina al Tibet. L'India riconosce la sovranità cinese sul Tibet nel trattato "Panchshila". La Cina dà inizio alla trasformazione politica del Tibet.

1955

Inaugurazione del Comitato Preparatorio per la Regione Autonoma Tibetana (TAR) e lo scioglimento effettivo del Governo Tibetano.

1956

Nel Tibet orientale, esternamente al TAR, vengono imposte "riforme democratiche". Nel Tibet orientale inizia una rivolta anti-cinese. Il Dalai Lama in visita in India, minaccia di chiedere asilo politico.

1957

Il presidente Mao inaugura nel TAR una politica di limitazione, incluso il

differimento delle riforme e la riduzione dei quadri cinesi han, ma nel Tibet orientale continuano le "riforme democratiche" e la repressione della rivolta.

1958

"Grande balzo in avanti". Nel Tibet orientale è iniziata la collettivizzazione, che inasprisce la rivolta. La rivolta si diffonde nel TAR.

1959

L'opposizione tibetana agli ordinamenti cinesi culmina con la rivolta di Lhasa e la partenza del Dalai Lama per l'India. Nelle rivolte tra il 1956 e il 1959 vengono uccisi decine di migliaia di tibetani, la maggioranza nel Tibet orientale. Dopo la rivolta, la Cina istituisce le "riforme democratiche" nel TAR e la repressione della resistenza tibetana.

1959-1962

Decine di migliaia di tibetani vengono imprigionati. Le "Riforme democratiche" delle istituzioni religiose porta allo spopolamento dei monasteri, all'arresto di molti monaci e al saccheggio delle proprietà traduce nell'inedia di migliaia di tibetani, specialmente di coloro che sono rinchiusi nelle prigioni. Dal 1962 circa 70.000 tibetani si sono rifugiati in Nepal e in India.

1966-1976

Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. I monasteri tibetani e i monumenti religiosi vengono distrutti. La cultura tibetana viene repressa. Il caos della rivoluzione culturale cinese culmina nella rivolta anticinese di Nyemo, negli anni 1968-1969. All'inizio del periodo viene avviata la collettivizzazione, che sarà completata alla fine. La collettivizzazione e le preparazioni alla guerra dei cinesi creano nuove carestie tra il 1969 e il 1972.

1976

Muore il presidente Mao.

1979

Deng Xiaoping introduce la politica di liberalizzazione post-maoista sia in Cina che in Tibet.

1979-1984

Dialogo sino-tibetano circa il rientro in Tibet del Dalai Lama. La liberalizzazione economica e culturale provoca il rifiorire della religione, della cultura e del nazionalismo tibetano. L'apertura delle frontiere del Tibet internazionalizza la questione tibetana.

1984

Il CCP avvia una politica di sviluppo economico che incrementa enormemente il numero di cinesi in Tibet.

1987

A Washington, il Dalai Lama annuncia il suo Piano di Pace in Cinque Punti. A Lhasa avvengono dimostrazioni in favore del Dalai Lama e dell'indipendenza del Tibet. Il Dalai Lama fa la proposta di Strasburgo.

1987-1989

A Lhasa si susseguono in continuazione dimostrazioni e tumulti a sostegno dell'indipendenza tibetana.

1989

In Tibet viene dichiarata la legge marziale, poco dopo il massacro nella piazza di Tienanmen a Pechino. Il Dalai Lama è insignito del Premio Nobel per la pace.

1992

La Cina limita tutti gli aspetti dell'autonomia tibetana identificandoli come nazionalismo tibetano, religione e lingua comprese.

1994

Il terzo Convegno di lavoro (Forum of Work) in Tibet promuove la politica di sviluppo economico, la colonizzazione, la restrizione dell'autonomia, la repressione della resistenza e lo sradicamento dell'influenza del Dalai Lama.

1995

La Cina sceglie il suo Panchen Lama in opposizione alla scelta del Dalai Lama. Continua la campagna di sradicamento dell'influenza religiosa e politica del Dalai Lama.

1996

Inizia nei monasteri una rieducazione intensiva.

1997

Comincia una campagna contro gli aspetti della cultura tibetana identificati come ostacoli allo sviluppo.

1998-2000

Ancora nessun significativo cambiamento.

Le recenti scandalose pressioni (settembre 2000) del governo cinese sull'ONU

per l'esclusione di Sua Santità il Dalai Lama del Tibet dal Summit per la Pace del Millennio a cui hanno partecipato circa mille leaders spirituali, offre un buon metro per la misurazione dello stato attuale delle cose.